Anno XIV N. 240 — Udine Lunedì 26 Ottobre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina, per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL DECRETO PELLOUX

ad una lettera d'una signora

Il decreto del Ministero della guerra contro il matrimonio religioso degli ufficiali, rimarrà un monumento perpetuo dell'insipienza ministeriale. Leggasi questa lettera mandata ad un giornale di Roma:

Egregio Signore,

Non è senza dolore che ho visto il suo giornale restare indifferente dinanzi ad un fatto che pur doveva destare tante considerazioni dal punto di vista della morale e della religione.

A Lei non è potuto sfuggire l'ultimo decreto proposto dal Ministero della Guerra, sui matrimoni degli ufficiali, e la relazione al Re, che lo precede.

Ebbene, in nome di tante donne oneste, unite col vincolo religioso, se mai il decreto e la relazione sono sfuggite alla sua attenzione, la prego perchè vi badi per un momento.

A Lei non potranno passare inosservati questi fatti dolorosi: primieramente la caratteristica di pretto concubinaggio data al matrimonio religioso, e l'ordine tassativo dato ai coniugi di separarsi, sebbene uniti con questo vincolo, promettendo loro però di non perseguitarli.

Ah sì!... quest'ultima conclusione specialmente è la ferita più tremenda inferta al nostro cuore!

Il Ministro promette di non perseguitare gli ufficiali pel matrimonio religioso celebrato antecedentemente alla pubblicazione del decreto, ma a patto che i coniugi si separino!

E si può spezzare così violentemente una unione di tant'anni? Ed il vantaggio del perdono che S. E. volle far pompa di dare, in che consiste? Ed i figli nati da un'unione che per tacito e generale consenso da parte delle Autorità superiori non fu perseguitata fino ad oggi, dovranno, ora che sono grandi, assistere al terribile strazio di vedersi strappare uno dei genitori? E, più che lo strazio non è forse maggiore lo scandalo? Infatti, quali dubbii tremendi non possono sorgere nell'animo innocente di tanti figli circa la onestà dei genitori, assistendo ad una simile separazione?

Ah! signor Direttore!... spenda, spenda Ella pure una buona parola contro tanta crudeltà! Lo faccia nel nome della religione conculcata, della offesa umanità.

Con stima mi dico

Una moglie d'Ufficiale.

A dir vero non occorrerebbero commenti: perchè una donna onesta e non pregiudicata da letture di libri informati al *nuovo spirito* liberale, basta da sè a confutare tutte le considerazioni di un ministro laico, non ostante che presieda e comandi a tutte le forze di terra e di mare di una nazione.

Non è questione soltanto di sentimento; è la coscienza dei cattolici che si viola per ragioni di ordine affatto secondario, le quali possono essere tutelate in ben altra maniera.

E questo chiamare concubinaggio l'unione avvenuta innanzi alla Chiesa dal ministro di un governo che riconosce la religione cattolica come la religione dello Stato, non è un'offesa solenne alla coscienza del Sovrano, cui egli ha sottoposto il decreto?

La relazione del generale Pelloux ci fa ricordare del decreto col quale un imperatore filosofo mascherava l'odio contro i *cristiani*, e del famoso dilemma che gli rivolse uno dei primi apologisti del cristianesimo. Si potrebbe, infatti dire: o gli ufficiali e le loro mogli sono innocenti nell'aver contratto il *matrimonio religioso*, o sono rei; se sono innocenti, perchè non lasciate loro la libertà di convivere insieme? se sono rei perchè non li punite, secondo che meritano?

Il *mezzo termine* di non perseguitare le famiglie, è bene ipocrita, perchè mentre condanna alla solitudine, allo strazio, alla noncuranza innanzi al pubblico, e forse anche al *disprezzo*, una povera donna e innocenti creature bisognose l'una e le altre di affetto pronto, di cure metodiche, di autorità non discutibile, non tradisce in apparenza nessuna tirannia, non manifesta nessun dispotismo.

Ora sì che la persecuzione contro le coscienze per opera di un ministro del regno d'Italia, assume un aspetto assai spiccato e degno degli eredi di Giuliano! Imperocchè il ministro della guerra sa meglio di ogni altro che non sono i matrimoni religiosi la causa dei dissesti finanziarii e della rovina di tanti ufficiali; e che in queste unioni, nove volte su dieci, vi è la garanzia non pure della moralità ma del benessere economico, eziandio degli individui. E' la paura di mettere il dito nella piaga e nella cagione vera dei disordini, che gli ha fatto mettere in un fascio l'immoralità e l'unione legittima dinanzi alla Chiesa. Ma cosiffatto procedere può passare inosservato, come dice egregiamente la buona signora, che ci ha rivolto la lettera?

Se non fossero stato nel ministro della guerra questa paura e più la malnata ragione di Stato, infesta alla religione degli italiani, non avrebbe egli piuttosto impetrato una vera e totale amnistia per gli ufficiali uniti in matrimonio col solo vincolo religioso, prendendo magari le misure più eccezionali per l'avvenire? Chi avrebbe osato trasgredire il nuovo regolamento, od anche osandolo, chi avrebbe potuto dire di non farlo a tutto suo rischio? Giacchè è fuori di dubbio, che fino ad ora il tacito consenso dei superiori aveva, se non incoraggiato, non respinto tali unioni.

La relazione del signor Pelloux passa sopra a tutte le conseguenze funestissime e che essa espone tante famiglie, costrette a portare innanzi alla società, il marchio di una tolleranza giuridica, e accomuna le donne più oneste e più rispettabili dinanzi pubblica opinione, a quelle svergognate che succhiano, vampiri imbellettati, la vita e le sostanze di tanti sciagurati in regola colla legge, ma non con la morale.

Si parla, invero, anche di morale nella relazione, ma di quale morale, santo Dio! Di quella che è soltanto nel codice, e che si può eludere da ogni lestofante, e che sovente garantisce alte personalità nelle loro stesse sudicerie, mentre getta l'obbrobrio e l'abbiezione sopra gli onesti che alla morale del codice soltanto preferiscano quella del Vangelo.

CIRCOLARE MINISTERIALE

sul matrimonio religioso degli ufficiali

L'*Italia Militare* ha questa nota:

« Sappiamo che l'onor. ministro della Guerra ha diretto ai Corpi una circolare per spiegare in modo che non ammettesse dubbio lo spirito della sua relazione a Sua Maestà, sugli ufficiali uniti in matrimonio col solo vincolo religioso.

« In questa cicolare è detto che non solo il ministro non ha inteso che gli ufficiali uniti in matrimonio con solo vincolo religioso siano per questo fatto perseguitati, ma che non ha inteso neppure che i superiori debbano fare inquisizioni o qualche cosa di simile, sulla loro abitazione o sulle case in cui praticano abitualmente, ma ha inteso solo che sia repressa o punita la *convivenza* quando essa si manifesti con segni pubblici, che saltano agli occhi senza bisogno d'inquisizioni.

« Salvo questo caso, gli ufficiali ammogliati con solo vincolo religioso e sulla cui condotta non c'è nulla a dire, devono essere lasciati tranquilli. »

Si sa che l'*Esercito* aveva denunziato le persecuzioni cui erano fatti segno gli ufficiali ammogliati da parte di certi comandanti di corpo.

L'ISTRUZIONE NEI SEMINARI

Scrivono da Segni all'*Osserv. Romano*:

« Una prova maggiore dell'ottima istruzione che viene impartita nei Seminari Vescovili, è stata data dagli alunni di questo Seminario di Segni nell'esame da loro subito davanti alla Commissione governativa.

Sette di questi si sono presentati agli esami di licenza ginnasiale: ebbene, tutti e sette l'hanno ottenuta, e qualcuno di loro anche con menzione onorevole.

Di fronte a questo splendido risultato, che del resto è stato ottenuto da parecchi altri Seminari italiani, io approvo sempre più quanto ha detto l'*Osservatore Romano*, vale a dire che il Seminario Vescovile è la Scuola cattolica già pronta, e che un insegnamento cristiano in Italia non può essere *poggiato* che sopra la scuola dei Seminari Vescovili. Faccio quindi ardenti voti con voi perchè l'istruzione dei Seminari sia sempre più diffusa in beneficio ancora dei giovanetti, che si daranno agli studii profani e all'esercizio delle professioni scientifiche o sociali. »

Noi siamo ben lieti di vedere la nostra idea, d'altronde sì semplice e sì naturale, approvata da persone competenti e suffragata da fatti ineccezionabili.

Qualsiasi movimento cattolico, nel vero o più fecondo significato della parola non può che essere diocesano. Quando diciamo diocesano, e non semplicemente cittadino o locale, intendiamo dire che esso deve essere inspirato, condotto e patrocinato dal Vescovo, poichè è il Vescovo il legittimo e naturale trasmissore della dottrina cattolica insegnata dalla Chiesa e dal Papa, come è ben anche il naturale ed autorevole conduttore dei cattolici al centro di unità, sì della loro fede come della loro azione.

Nell'Episcopato sta in tutta la sua pienezza tanto la forza centripeta quanto la forza centrifuga per ogni vero cattolico, e sta in esso principalmente la forza di coesione e la forza di espansione di tutti i cattolici.

Secondo una bella espressione di un cattolico militante de' giorni nostri, il Vescovo porta il Papa nella Diocesi e porta la Diocesi al Papa.

Specialmente poi quando si tratta di educazione e d'istruzione, come nel Vescovo sta il diritto di insegnare, così in esso risiede la facoltà di regolare l'una e l'altra. La Chiesa è oggidì bandita dall'insegnamento: per mezzo del Vescovo vi sarà a poco a poco ricondotta.

Un deputato italiano contro il duello

Il deputato socialista Prampolini di Reggio Emilia, creduto autore di un articolo stampato nella *Giustizia*, fu per quell'articolo sfidato a duello. Il Prampo-

---

39 APPENDICE

LA NIHILISTA

— I bagagli — mormorò Boris.

— I bagagli — ripetè Gregorio.

La linea di fuoco, ora confondentesi in un solo fascio luminoso, ora disegnantesi a semicerchio secondo le sinuosità della via, avanzava rapidamente, i grossi occhi rossastri della locomotiva parevano ingrandire a vista d'occhio.

Per un istante tutto scomparve tra due prominenze di terreno, poi il *mostro* ricomparve ad una distanza di appena duecento passi, agitando al vento la sua criniera di fiamme; un sordo fragore s'intese pari a quello del tuono, la tettoia tremò, una striscia di fiamme, rapida *come il baleno*, illuminò la casa, poi il rumore si tacque, tutto ritornò nella oscurità e nel silenzio della notte, non s'udì altro che l'ansante respiro dei tre congiurati.

Passò mezz'ora, un secolo, e i tre non si scambiarono una parola.

— Attenti! — ruggì tutto ad un tratto Gregorio.

In quel momento il secondo treno appariva all'orizzonte; come il precedente era a tutto vapore.

— E' lui! è lui! — gridò Fedoro la cui *mano convulsa* sfiorava il bottone della batteria.

Il serpente di fuoco continuava a snodarsi e ad avvicinarsi mandando fischi acuti.

Ben presto raggiunse la collina, entrò nella trincea e... la *mano* di Sachka premette il bottone.

Nel tempo stesso un baleno sanguigno illuminò le tenebre, il suolo tremò, una mitraglia di terra e di sassi mandò in pezzi la tettoia, due detonazioni successive sorde e profonde scossero il suolo sollevato sotto i carrozzoni, le vetture rovesciate si spezzarono urtandosi con fracasso, grida di terrore s'alzarono da quel caos.

Tutto ciò fu l'affare di un momento.

Il terrore di un sì gran delitto, teneva Boris e Gregorio inchiodati al loro posto.

Solo Fedoro era esaltato. Il suo attentato era riuscito, si voleva goderne, e avvicinandosi alla trincea in fondo alla quale si accatastavano rottami senza nome, mezzo sepolti in una voragine, di cui le tenebre non gli permettevano calcolare la profondità, credette piena la sua vendetta.

Ma tutto ad un tratto, accorgendosi che quelle vetture rovesciate o ancora in piedi non erano se non furgoni, che non un cadavere giaceva sulla via, che i viaggiatori agitantisi nel disordine dello spavento, portavano non l'uniforme dei generali e dei ciambellani, ma la livrea dei domestici del palazzo, e che tanti lavori, tanto aspettare, tanti pericoli corsi, tanto spreco d'intelligenza non avevano approdato che a guasti puramente materiali, il suo orgoglio diè luogo alla rabbia dell'umiliazione, un'imprecazione terribile uscì dalla sua bocca, e precipitandosi nella tettoia, barcollante, gridò con disperazione:

— Fuggiamo, il colpo è fallito, non era lui! Maledizione su Daniega che ci ha ingannati.

No; la siberiana non li aveva ingannati, ma la Provvidenza aveva sventato gli infami disegni dei cospiratori, con uno di quei mezzi di cui essa dispone, che gli atei chiamano caso, e i cristiani il dito di Dio.

Partito nel secondo treno, l'Imperatore aveva oltrepassato il primo e fatto passaggio una mezz'ora prima sulla mina preparata per dargli la morte.

Nessuno a Mosca, tranne alcuni alti funzionari, conosceva l'avvenimento, quando il domani, verso le 11 ore del mattino, il governatore della città, accompagnato dal Consiglio municipale, e seguito da una folla immensa, si recò al palazzo per presentare allo Czar il pane ed il sale simbolo dell'ospitalità.

Fu il maresciallo dei nobili che ricevette la deputazione e le *narrò che*:

Nella sera antecedente, quando sua Maestà era già arrivato a Mosca, un secondo treno imperiale, a 6 o 7 verste di là, era saltato in aria per l'esplosione di una mina, il cui carico aveva fatto fuorviare e sconquassato 7 vetture, senza però che un sol viaggiatore fosse ferito.

A questa inattesa notizia tenne dietro un istante di silenzio prodotto dall'orrore di un attentato così imprevisto, ma bentosto entusiastici *evviva* scoppiarono da ogni parte e si mutarono in un vero delirio di entusiasmo quando l'Imperatore, entrato allora, rispose al capo della deputazione, dopo averlo ringraziato dei sentimenti che gli esprimeva:

(*Continua*)

lini respinse la sfida anzitutto perchè lo scritto non era suo, poi perchè ha abbastanza di buon senso per non fare l'insigne *imbecillità* di battersi in duello. Egli esprime su quel giornale questo suo lodevole sentimento, scrivendo:

« Comunque essi erano mandati per una delle così dette *riparazioni d'onore*, ed era affatto inutile che mi parlassero con me, perchè — come già ebbi a dichiarare pubblicamente — io sono fermamente deciso di non commettere una seconda volta l'errore di contribuire colla mia condotta a continuare l'assurdo pregiudizio del duello, condannato, più ancora che dalla legge, dal buon senso... E chi vuol credere che questa mia determinazione sia suggerita dalla paura di una di quelle orribili mortali ferite colle quali ordinariamente finiscono i duelli — s'accomodi! Io me ne rido, e agisco come la coscienza mi detta, lieto in ogni caso di sfidare i sarcasmi dei *malevoli e degli imbecilli* per combattere nel mio paese — non solo colle parole, ma pagando di persona — *quel ridicolo avanzo di barbarie* che è il duello. »

Godiamo che nella fitta tenebria dei pregiudizi cominci a farsi strada un po' di buon senso, e che già tra la stessa liberaleria più anticlericale si dia ragione alla Chiesa, la quale condannò sempre come sciocco, immorale ed inumano il duello.

Il progresso della fede nell' Abissinia

Io non voleva credere alle mie orecchie, allorchè una deputazione dei principali del villaggio venne ad annunziarmi questa gran nuova:

« Le case sono costrutte, la Chiesa è terminata, ci manca l'altare, ve lo domandiamo. »

Conosco i miei Abissini, essi prendono sovente i loro sogni per realtà, il futuro pel presente, non credetti una parola del loro discorso e lor partecipai il mio progetto di andarli a visitare all'indomani con due dei miei confratelli.

Ciò fu eseguito, e con nostro gran stupore potemmo constatare che la deputazione non ci aveva ingannati; essa si era contentata solamente di esagerare alquanto. La Chiesa non era terminata, ma vi si lavorava fortemente e vedemmo le giovani del paese occupate al trasporto degli ultimi materiali... della paglia per la copertura. Vi lascio pensare come fummo prodighi d'incoraggiamenti, di promesse, di buone parole, di medaglie, di croci ed anche di soldoni. Gareggiavamo di entusiasmo e di generosità cogli abitanti; questi, non volendo lasciarsi vincere, ci offrirono alla nostra partenza, rinfreschi di una natura speciale.

Uno dei miei confratelli, assetato dai quindici chilometri che avevamo percorso e dalla prospettiva del ritorno, dopo un'ora di riposo accettò dalle mani di Rachele un vaso in vimini spalmato di sterco di vacca, nel quale erasi versato un miscuglio di miele, di latte e di birra. Come la volpe della favola, egli giura ancora che non si lascierà più cogliere.

Il risultato della nostra visita fu la concessione dell'altare e la fissazione del giorno della benedizione. Io teneva a provare a questa brava gente la nostra soddisfazione e sperava segretamente che un po' di solennità portata a questa cerimonia produrrebbe il suo frutto. L'esempio essendo dato, io fo assegnamento su altre fondazioni dello stesso genere.

— Il 5 maggio, martedì di Pasqua (rito etiopico), la campana della Comunità ci sveglia a due ore del mattino.

Noi celebrammo il Santo Sacrifizio ed alle ore tre e mezzo la comitiva si poneva in moto. Non si tratta ben inteso, di andare processionalmente. Quindici chilometri attraverso ai monti, è troppo. Le nostre mule erano sellate, conducevo meco tre confratelli, un fratello incaricato di disegnare il villaggio, quattro preti indigeni ed i nostri quaranta seminaristi.

Il giorno prima, un sacerdote incaricato di confessare i cattolici e di prepararsi alla Santa Comunione, ci aveva preceduti. Qui comincia per noi una serie di sorprese che ci commuovono, che ci rallegrano e ci fanno parere la strada breve e ben gradita.

Abbandonando la Missione, avanzammo con prudenza, la luna si mostrava timidamente ed il terreno era molto accidentato; ad un tratto la più spaventevole delle cacofonie, mi sbaglio, la più sonora musica riempie l'aria dei suoi suoni acuti e stridenti.

La fanfara veniva a prenderci alle porte della nostra Chiesa per accompagnarci fino a Carreki. Ma qual fanfara, gran Dio! Tre istromenti, alla partenza, non di più, ma che facevano rumore per quindici. Il primo rende un suono acuto che si prolunga *recto tono* in tremolo caprino; il secondo potrebbe lottare in secchezza e profondità con una vacca raffreddata; il terzo ricorda i due primi senza rassomigliare a nessuno in particolare. Tale è il fondo. La forma è più difficile a descrivere. Generalmente l'istromento non è altro che un corno lunghissimo, nel quale uno si spolmona quanto più lo può fare; una stecca da bigliardo vuota nell'interno ne darebbe una certa idea. Non vi sarebbe che da soffiarvi dentro per rendersi conto dell'effetto.

Il corteo si avanza dunque solenne, accresciuto dai suoi tre musici. Oh! ma sono coscienziosi i nostri musici! tutti i passanti, tutte le case, tutti i greggi sono fortemente salutati da tre colpi di tromba ben sonori. Nessuno ha da domandare nè da cercare il significato di quest'importante manifestazione. Tutti ne conoscono lo scopo ed il motivo.

Cominciava a spuntare il giorno allorchè arriviamo all'undecimo chilometro; procedevamo su di una strada reale tracciata dal genio militare italiano.

A questo punto dovemmo fare un angolo ed entrare nella montagna. Appena le nostre mule ebbero posato i piedi sulle roccie, i suoni dolci e melodiosi di un flauto campestre accarezzarono le nostre orecchie. Alziamo gli occhi: su di una vetta isolata, in forma di pane di zucchero, si disegnava una specie di gigante che si dava a capricciose variazioni colla sua tuba. Terminata la sua esecuzione, lo vediamo discendere il monte e cadere in cinque minuti in mezzo ad un gruppo di uomini e di muli che ci aspettavano in fondo ad una valle. Questo gruppo si avanza per salutarci e farci scorta. I villaggi vicini si ponevano in moto. Eravi un curioso individuo, vero volpone, di cui parlerò forse un giorno. Camaleonte umano, dorso di serpente, figura di faina, mangiatore di cattolici, egli veniva a presiedere la parte gastronomica della festa. Mentre noi ci comunicavamo le nostre riflessioni, siamo circondati, trasportati, condotti da tutta una popolazione. Non si cammina più, si corre, e per quali strade, Dio mio! Ad un tratto comincia la fucilata, la nostra scorta era armata. La polvere doveva parlare, essa parlò infatti; ma si tiravano cartuccie a palla e con qual prudenza! Io mi faceva piccolo ad ogni colpo, e mi sembrava probabile che uno di questi proiettili venisse a rifuggiarsi fra le mie due spalle. La prospettiva non era piacevole. L'entusiasmo cresceva in proporzione dell'accorciarsi delle distanze.

Questo timore, probabilmente esagerato di servire di bersaglio involontario, mi aveva impedito di ammirare la composizione della nostra orchestra allora al gran completo. Giudicatene voi stesso: le nostre tre trombe inseparabili, un flauto, due violini del paese e due tamburri, ciascuno soffiava e batteva a capriccio, accompagnando in modo relativo il canto dei bardi ed i recitativi cadenzati delle donne, poichè convien dirlo, si erano anch'esse messe in festa.

I nostri buoni angeli ci condussero finalmente intatti, sani e salvi su di un piccolo monticello. Dominavamo la chiesa ed il villaggio steso ai nostri piedi. Io volli discendere dalla mia mula per salutare questo piccol nido ove andavano a vivere i nostri cattolici. Ma, ahimè! io non aveva un'idea sufficiente della mia dignità.

Il Vescovo deve recarsi sino alla porta del Santuario senza toccare la terra; egli deve dunque stare a cavallo o affidarsi alle spalle di due giovani vigorosi. Preferii il primo metodo.

Continua.

Il processo pei tumulti del 1 maggio a Roma

L'interrogatorio dello studente tedesco

Oggi si è interrogato lo studente tedesco Korner. Appena egli comincia a parlare, si fa nell'aula un grande silenzio. Il Korner parla stentatamente l'italiano, ma lo si comprende. Parla a lungo, facendo una vera conferenza sul socialismo. Sostiene le teorie comuniste. Dice: «Oggi per la prima volta in mia vita, mi dichiaro anarchico per non costituire un partito a parte tra i miei compagni. » Nel rapporto della questura egli è qualificato come *sedicente studente*. A proposito di questa qualifica l'imputato dice: « Feci i miei studi regolari. Auguro ai veri studenti di studiare metà di quanto *ho* studiato *io*. Chiederei che dal rapporto fosse levata la parola *sedicente*. Alcuni compagni gli gridano: lascialo stare. Allora egli dice sorridendo: lasciamolo pure. Narra poi come un giorno gli si presentasse un individuo il quale si dichiarò anarchico. Disse che era un povero padre di famiglia, e piangeva avendo i figli affamati. Il Korner si impietosì, e gli diede del denaro! più tardi seppe che era un agente di questura che faceva la spia.

Nell'aula, tra il pubblico si manifesta un senso di stupore e di disgusto. «Forse, continua l'imputato, il danaro che io diedi in buona fede a quell'agente non fu consegnato alla questura. Se il P. M. vuole su questo fatto aprire un processo, io sono a sua disposizione. » Dice che il comizio credette che il Palla fosse un agente provocatore: adesso si è ricreduto. Vide un agente tirare quasi a bruciapelo una revolverata contro Cipriani.

Gli altri imputati fanno delle deposizioni poco importanti. Oggi sono finiti gli interrogatori.

Ci telegrafano da Roma, 24 ottobre, sera:

Oggi la seduta durò un paio d'ore; essendo ancora assente l'imputato Palla, si rimanda a lunedì l'audizione dei testi. Intanto dopo alcune osservazioni della difesa si passa all'esame dei corpi del reato. Dieci minuti di conversazione mentre l'imputato Calcagno procede al riconoscimento delle lettere sequestrategli. Vengono dopo alcuni opuscoli, giornali anarchici sequestrati a vari altri imputati. C'è anche la rivoltella sequestrata all'imputato Buiaco: poi un mazzo di varie armi raccolte nel campo di S. Croce. Vedendo tre chiodi lunghi cent. 30, uno dei difensori esclama:

— « Ma che armi! Questi sono strumenti del mestiere! Un rasoio coperto di ruggine, un coltellaccio, vari chiodi contorti. »

Fra gli opuscoli sequestrati ve ne sono tre coi seguenti titoli: *Il canzoniere socialista — Agli anarchici d'Italia — Poesie peripatetiche.*

Si toglie l'udienza in mezzo al solito baccano assordante.

ITALIA

Cesena — *Due operai in un pozzo; carabiniere coraggioso.* — Una grave disgrazia è accaduta a Cesena

Certi Bocchini Cesare e Ferini Giovanni attendendo alla vuotatura di un pozzo nero, accidentalmente vi caddero dentro. Alle grida accorsero varie persone, fra cui il carabiniere Ronchetti Carlo, il quale immediatamente si calò nel pozzo nero mediante una scala e riuscì subito a salvare il Ferini. Poi ridiscese nuovamente e riuscì ad afferrare anche il Bocchini, ma giunto all'orlo del pozzo nero, il coraggioso soldato svenne e fu afferrato fortunatamente a tempo da due degli accorsi. Il Bocchini era già cadavere.

Il bravo Ronchetti riavutosi, e avendo veduto che nessuno aveva nel frattempo estratto il Bocchini, ricalò nuovamente nel pozzo e ne estrasse il cadavere.

Il Ferini fu condotto all'ospedale.

Tutta la cittadinanza unanime ha parole di encomio pel coraggioso carabiniere Ronchetti.

Ravenna — *Fiera colluttazione.* — Ieri, 25, alle 3 pomeridiane a Villa San Michele è avvenuta una grave rissa fra i soci di due Società una socialista e l'altra operaia. Si sono sparati una cinquanta di colpi d'arma da fuoco e avvenne poi una colluttazione *corpo a corpo* a colpi di coltello.

Vi sono due morti e due feriti mortalmente, e sei altri piuttosto gravemente.

Due carabinieri, intervenuti per sedare la lotta e rimasti miracolosamente incolumi, hanno sequestrato una quantità d'armi.

Il movente della rissa sono vecchi rancori. — E partito per Villa San Michele il tenente dei carabinieri con quindici uomini, il giudice istruttore e alcuni delegati di pubblica sicurezza per procedere ad una pronta inchiesta e per l'arresto dei colpevoli.

ESTERO

Russia — *Contro gli ebrei.* — Il *Novoje Vremia* raccoglie la voce che il governo intende di proibire agli israeliti di tutta la Russia di commerciare in grano e di fabbricare gli spiriti, tranne che per la fabbricazione degli spiriti per esportazione.

Svizzera — *Uno spaventevole incendio a Meringen.* — Uno spaventevole incendio è scoppiato nel villaggio di Meringen. La causa ne è ignota. L'incendio favorito dal vento detto Focha, è generale.

Il villaggio intero, la stazione della ferrovia, gli alberghi sono inceneriti, meno la chiesa, l'albergo Sauvage e due o tre case.

Gli impiegati della posta e del telegrafo furono obbligati a fuggire.

L'ultimo dispaccio dice: « Il fuoco invase i nostri uffici ».

Lo spavento negli abitanti e nei forestieri è enorme. — Tutti fuggirono abbandonando effetti, masserizie, bagagli. La desolazione è al colmo. — Il ridente villaggio è ora un ammasso di rovine.

I danni sono incalcolabili. Per la violenza dell'incendio non si è potuto salvar nulla. Molto bestiame è perito.

Fortunatamente non si hanno a deplorare vittime umane.

Il fuoco aveva cominciato ad attaccare la vicina foresta, ma potè essere domato, e il bosco fu salvato.

Circa un migliaio di persone sono rimaste senza tetto.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Premariacco 24 ottobre 1891.

Feste a Premariacco

Il più bel vanto, la più bella gloria degli abitanti la Parrocchia di Premariacco si è quello d'aver dato i natali al grande Patriarca S. Paolino. Essi se ne gloriano, e ne hanno tutto il diritto e noi non possiamo che invidiare alla lor sorte. Ma essi possono ancora andar superbi e gloriosi d'un altro titolo non meno nobile e grande. E quale? Quello cioè d'aver ereditato la fede, la pietà, l'ardente zelo per la religione dell'inclito ed illustre lor Antenato. Vediamoli alla prova. Circa un mese fa il zelantissimo lor Vicario Curato partecipava loro la fausta notizia che tra breve essi pure avrebbero avuta la visita dell'Angelo diocesano, si disponessero quindi a riceverlo con quei sentimenti medesimi, coi quali accolto avrebbero un Apostolo, anzi G. C. medesimo, essendo Egli il vero e legittimo rappresentante. Tale annunzio fu da essi ricevuto con quella gioia e trasporto medesimo, col quale un figlio amoroso ricevuto avrebbe l'avviso del prossimo arrivo del proprio genitore da lunghi e lunghi anni assente. E i buoni Premariacesi Visita Pastorale non avevano avuta da ben 34 anni. Mano mano perciò che andava approssimandosi il giorno di tale Sacra Visita, andava pur in essi accrescendo l'ansia, il desiderio, il gaudio. Ed oh! com'era bello vederli nei tre giorni che precedettero la venuta dell'Eccell.mo Presule, accorrere mane e sera compatti e numerosissimi alla Chiesa per udire le istruzioni di preparazione alla S. Visita impartite da quell'anima di Dio che è il M. R. D. Nicolò Saccavini neo-eletto Parroco di Martignacco.

Com'era commovente vederli tutti affacendati in preparare archi trionfali, luminarie, iscrizioni e via via, tanto da ridurre il loro villaggio un vero panorama di spettacoli.

Ma ecco giunto il dì faustissimo e l'ora dell'arrivo dell'amato Padre. Clero, rappresentanze municipali e tutto il popolo in bellissimo accordo con lunghissima fila di carrozzabili si fanno ad incontrarlo a circa un chilometro da S. Mauro. Quando il Prelato giunge omai le tenebre hanno steso il denso lor lo velo su quella vasta pianura. Al tumulto, al chiacchierio succede un istante di profondo silenzio. Il Rev. Vic. Curato si presenta allo sportello della carrozza del desiderato Pastore, gli dà il ben venuto, e in una ai suoi gli presenta gli omaggi di tutto il suo popolo, implorando la Pastor. Benedizione. Il Prelato con belle ed affettuose parole lo ringrazia, benedicendo a tutti con tutta l'effusione del cuore. A tale atto il popolo devoto si prostra, quindi prorompe in entusiastiche ovazioni, mentre un'accolta di bravi giovani istruiti e diretti dal loro distinto maestro comunale intuonano un allegro cantico di evviva all'Arcivescovo che degnava venire a visitarli. Si procede quindi lentamente per la grande calca, passando sotto una vera galleria di archi trionfali tutti illuminati da palloncini di svariate foggie e variopinti, mentre a render più solenne l'ingresso si fanno squillare i sacri bronzi, si sparano mortaretti, e dalla torre campanaria si accendono candele romane, fuochi a bengala, racchette ecc. ecc. Arrivato il Prelato alla casa canonica si fa ad una finestra prospicente la pubblica via, e di là di nuovo ringrazia quei buoni suoi figli della festosa accoglienza fattagli, e li invita, anzi si fa dare esplicita promessa, di trovarsi tutti all'indomani stretti ed uniti, Padre e figli all'Eucaristica Mensa dell'Immacolato Agnello.

Ritornato ciascuno al proprio casolare, ecco che il cielo comincia a lampeggiare, ai lampi succede uno spesso scrosciar di fulmini, quindi giù la pioggia a torrenti. E' Satana che sbuffa e sfoga la sua bile pel trionfo di fede or ammirato e vorrebbe finisse lì. Poveretto! S'è ingannato. Ecco la domane, la pioggia è cessata ed un fresco venticello di tramontana fa presagire anzi una buona giornata. Il popolo è sollecito di trovarsi a tempo nella Chiesa. Alle ore otto il Prelato fa il suo solenne ingresso al S. tempio, veramente troppo angusto per tutta quella popolazione. Durante la S. Messa ha il conforto di amministrare ben 450 SS. Comunioni quantunque moltissimi si fossero comunicati nei giorni precedenti. Mentre esso distribuisce l'Angelico Pane, dai cantori si cantano strofette, motetti analoghi musicali dell'illustre Mons. Tomadini con accompagnamento d'Armonium toccato dal distinto maestro Raffaele Tomadini nipote dell'autore.

L'esecuzione, avuto riguardo ai cantanti tutti di campagna, non può desiderarsi migliore. La s. funzione, compresa la Cresima di oltre 200 fanciulli, dura fino quasi al tocco. Alla sera poi si vuol ripetere la luminaria, e Mons. Arcivescovo a dar un saggio di suo aggradimento per queste dimostrazioni, degnasi insieme al Clero far un giro lungo per le vie del paese. Il popolo ne è lietissimo e l'accompagna pur esso dovunque fra cantici sacri ed acclamazioni.

Altre ed altre cose avrei ancora ad aggiungere in proposito, ma faccio punto per non tediare forse d'avvantaggio con prolissità i cortesi lettori del *Citt. It.* Io mi auguro che l'amatiss. nostro Arcivescovo possa trovare dappertutto simili conforti e consolazioni. Intanto, per quanto mi consta, nella seconda *domenica del p. v. mese*, (8 nov.), Egli si troverà alla visita di Codroipo, che non potè nel tempo stabilito visitare per la improvvisa comparsa colà della difterite; e so che là pure è atteso con ansietà e viva impazienza.

X.

Cose di casa e varietà

Una lezioncina

Ne approfitti o no, dobbiamo darla lo stesso al nostro collega il *Friuli*. Nel suo numero di sabato fa le mostre di unirsi a noi nel biasimare chi insulta per le pubbliche vie il prete, in sostanza poi trova giusto che al prete; si *grugnisca* e si *fischi* ecc. perchè il prete per colpa sua non desta *sentimenti di simpatia* nè di *rispetto* — così dice il *Friuli*. — Caro collega, se coloro che non studiano niente, se qualche soldato, se qualche velocipedista offende il prete, credetelo non è colpa del prete, ma di quei maestri.... del popolo che settariamente mentiscono sempre contro il prete.

Chi non studia niente, legge sempre i fogli più triviali dalle descrizioni veriste, dai fatti inventati contro il prete, contro il frate, contro la monaca ecc.

Chi non studia niente niente sa di tingnere e beve il veleno che lungamente somministra ogni giorno certa stampa, si crede quindi dotto quando ha imparato a ripetere che il prete è nemico della patria, che il prete è la causa magari della più

seria in cui il liberalismo ha condotto l'Italia. Quindi contro il prete, proprio come vuole la setta si scaglia chi non studia niente. Ma poi? Dal fischiare e grugnire il prete si passa a fischiare e grugnire i rappresentanti stessi dell'autorità civile; si passa, in certe circostanze a fischiare fin anche il soldato; e questi pure se educato da certa stampa, sa alla sua volta peggio che fischiare, fin rivolgersi contro chi lo comanda.

Colla calunnia contro il prete si è scosso il principio di autorità colle infamie inventate contro il Papa e la Chiesa, si è tolta la fede in gran parte del popolo, e da *ciò ne vengono* i fatti più dolorosi che registra la storia dei nostri giorni.

Non sono i fogli cattolici che insultano, che inventano, o che guastano; ma *i fogli che servono alla setta, che scrivono* per la palanca cercando sempre di ingannare la pubblica fede.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 25 OTTOBRE 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	26 OTTOBRE ore 7 ant.
Termometro	14	10.8	20.2	10	21	10.8	8.5	11.8
Barometr.	750	749	748	748	—	—	—	747
Direzione corr. sup.	S.0	S.0	S.0	S.0				S.0

Minima della notte 25-26 10.5
Nota: — Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico

26 OTTOBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 31 5	leva ore	
Passa al meridiano	11 40 53	tramonta	2.48 p.
Tramonta »	4 55	età giorni	24
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —12.25.58.

Atti della Giunta provinciale amministrativa

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Ovaro riguardante aumento dell'affitto del locale scolastico di Clandinicco.

Idem di Forni di Sopra, Tramonti di Sotto, Zuglio, Tolmezzo Enemonzo, Ampezzo riguardanti concessione di piante.

Idem di Forni di Sopra riguardante utilizzazione di piante.

Idem di Pallanuova portante modifiche all'organico del personale dell'Ufficio municipale ed aumento di stipendio a qualche impiegato.

Idem di Ovaro relativa alla cessione ad un privato di terreno posseduto erroneamente dal Comune.

Idem di Ovaro Zuglio riguardante concessione di combustibile.

Idem di Resia relativa alla cessione di fondo al Comune di Raccolana.

Idem di Ovaro riguardante elimina di partite inesigibili.

Idem di Pavia portante modifiche all'art. 24 del regolamento di polizia rurale.

Idem di S. Martino al Tagliamento relativa all'aumento di stipendio al medico condotto.

Idem di Faedis concernente affranco di livelli dovuti ad un privato.

Idem di Forni di Sopra riguardante transazione di lite con privato.

Idem di Remanzacco concernente transazione con alcuni usurpatori di terreni comunali.

Idem di S. Giorgio della Richinvelda riguardante aumento di stipendio alla levatrice.

Idem di Rive d'Arcano e Venzone riguardanti assegnazione di assegno annuo all'Ufficiale sanitario.

Idem di Pemona riflettente assunzione di prestito di L. 6000 per la costruzione del fabbricato scolastico.

Approvò il bilancio preventivo 1892 dell'Ospitale di Cividale.

Idem della Congregazione di Carità di Treppo Carnico.

Approvò le rette 1892 degli ospedali di Sacile, Pordenone e S. Vito al Tagliamento.

Approvò la delibera della Congregazione di Carità di Tarcento relativa all'affranco di un capitale.

Respinse tre ricorsi in materia di tasse comunali ed uno ne accolse.

Rinviò, per schiarimenti, al Municipio di Ovaro, gli atti riguardanti la riforma della tariffa per la tassa sul bestiame caprino.

Idem idem riguardante la modifica della tassa, esercizi e rivendite.

Restituì, per regolarizzazione all'Ospitale di Pordenone, gli atti riguardanti cancellazione d'iscrizione ipotecaria.

Il Congresso di musica sacra

Leggiamo dall'«Osservatore Cattolico» di Milano:

Gli indizii raccolti fino ad oggi ne fanno sperare che il Congresso di musica sacra da tenersi a Milano debba avere ottima riuscita.

All'uopo, fra coloro che maggiormente si distinsero nel promuovere il ristoramento della musica sacra furono scelti alcuni promotori regionali perchè aiutino l'opera del Congresso spargendone la notizia e perchè ne mostrino l'utilità.

Ai sottoscrittori fu già spedita la tessera di riconoscimento, la quale dà loro diritto d'intervenire a tutte le sedute e di assistere alle esecuzioni musicali. Che se poi i medesimi sottoscrittori desidereranno biglietti per le sole esecuzioni musicali da distribuire agli amici potranno averli, facendone domanda.

Il Congresso, con opportuno mutamento, viene tenuto nei giorni 12, 13, 14 novembre. Sono assegnati i giorni 12, e 14 per le adunanze generali, e il giorno 13 per le adunanze delle sezioni.

I congressisti che desiderano pronunciare qualche discorso occorre ne avvisino per tempo la presidenza. Non si ammette discussione *sovra i principii* fondamentali intorno alla musica sacra già approvati dalle supreme autorità ecclesiastiche. Le stesse dicasi per gli argomenti puramente scientifici od archeologici.

Coloro che desiderano prendere parte ai lavori del Congresso o semplicemente venire compresi fra i congressisti debbono pagare lire 2, tassa che dà diritto alla tessera di riconoscimento ed a fruire dei ribassi alla ferrovia.

Ecco l'ordine delle funzioni.

12 novembre, *verso sera* — *Benedizione*: INTRODUZIONE d'organo.

O SACRUM CONVIVIUM a 4 voci senza accompagnamento, di Giovanni Croce.

TANTUM ERGO a 4 voci senza accompagnamento, di Giovanni Paolo Colonna.

CARO MEA, *Mottetto* a 4 voci con accompagnamento d'organo, di Raimondo Boucheron.

AVE MARIA a 4 voci con accompagnamento di organo, di Benedetto Neri.

POSTLUDIO d'organo.

13 *novembre alla mattina* — Messa votiva di Sant'Ambrogio:

INTRODUZIONE d'organo.

INGRESSO a 4 voci con accompagnamento d'organo, di Gian Andrea Fiorini.

ET IN TERRA PAX *(Gloria)* a 4 voci senza accompagnamento della Messa *Jesu nostra Redemptio*, di Pierluigi da Palestrina.

POST LECTIONEM in Canto Ambrosiano.

POST EPISTOLAM a 4 voci senza accompagnamento, di Agostino Guaglia.

POST EVANGELIUM in Canto Ambrosiano.

OFFERTORIUM a 4 voci senza accompagnamento, di Giuseppe Gallignani.

PATREM OMNIPOTENTEM *(Credo)* a 4 voci senza accompagnamento della Messa c. s., di Pierluigi da Palestrina.

SANCTUS ET BENEDICTUS a 4 voci senza accompagnamento, di *Antonio* Lotti.

CONFRACTORIUM a 4 voci senza accompagnamento di C. A. Fiorini.

TRANSITORIUM in Canto Ambrosiano.

Alla *Consumazione* e dopo la Messa, interludio e postludio d'organo.

Verso sera: Secondi Vesperi di Sant'Ambrogio.

INTRODUZIONE d'organo.

LUCERNARIUM, HYMNUS et POST HYMNUM a 4 voci con accompagnamento d'organo, di Carlo Monza.

SALMI — *Dixit e In aeternum* — falsi bordoni a 4 voci, di Giuseppe Antonio Bernabei.

MAGNIFICAT a 4 voci con accompagnamento d'organo, di Michel' Angelo Grancino.

ANTIFONA — *Posui adjutorium* a 4 voci con accompagnamento d'organo, di Giuseppe Terrabugio.

PATER NOSTER a 4 voci con accompagnamento d'organo, di Carlo Monza.

Antifone, Sallende, Responsori, ecc. in Canto Ambrosiano.

Dopo i Vespri p stludi d'organo.

14 mattina. — *Messa letta e Benedizione*, prima, durante e dopo le quali si eseguirà scelta musica d'organo a programma stabilito, che, come quello delle funzioni dei giorni precedenti particolareggiato ed illustrato, verrà distribuito previamente ai signori congressisti.

Le corse di Velocipedi a Vat

Ieri Domenica a Vat ebbe luogo una gara velocipedistica privatamente.

Era da battersi il campionato di resistenza tra i soci del V. C. di Udine, perchè quello di Velocità ora già corso e vinto da Giovanni De Paoli il *giugno scorso*, Domenica quest'importante gara del percorso di venti K.m col tempo massimo di 60 minuti venne vinta da Alessandro *De Paoli* che impiegò invece *solo minuti* primi 39, secondi 7 e 3/5.

Venne quindi proclamato campione di resistenza in velocipede per gli anni 91 e 92 del Veloce Club Udine.

Il secondo giunse Benvenuti di Trieste dopo esser stato distanziato di 2 giri ma che impiegò 40 minuti primi 45 1/5 secondi.

La prima volta a Udine che si corse i campionati furono vinti da due fratelli.

Si astennero molti altri corridori Udinesi dal prendervi parte, forse perchè la gara era proprio di resistenza.

Un piccione che è causa della morte di un uomo

Scrivono da Cividale:

L'altra sera verso le 8 nel Convitto nazionale di Cividale avvenne un fatalissimo caso che costò la vita ad un uomo. L'inserviente di quell'Istituto certo Giovanni Biasutti, d'anni 45, da Rivolto, accortosi della fuga di un piccione, si fissò in capo di trovarlo, acceso un piccolo fanalutto si diè a ricercare il volatile lungo gli scogli del Natisone che fiancheggiano il parco del Collegio. Ma la fitta oscurità mal diradata dalla fioca luce del lumicino gli impedì di vedere un abisso; entro il quale precipitò. I compagni di servizio non vedendo ritornare il Biasutti si impensierirono, conoscendolo anche come non molto avveglio di mente, e dopo breve ricerca lo trassero dalla buca. Il disgraziato nella caduta erasi fratturata una gamba e rotte varie costole! Trasportato all'ospitale, fu prontamente curato, ma sopraggiunta commozione cerebrale il Biasutti morì poche ore dopo.

Arresti

Ieri mattina venne arrestata dagli agenti di P. S. certa Stimaz Giustina perchè essendo ubbriaca commetteva scandali e disordini.

— L'arma dei R. Carabinieri arrestava ieri sera alle ore 6 pom. alla stazione ferroviaria certo Lango Andrea da Gorizia, perchè essendo ubbriaco insultava i passanti.

Teatro Minerva

Alle due rappresentazioni di prestidigitazione ed illusionismo date sabbato ed ieri sera dal cav. Ernesto Fournier, assistette un pubblico numeroso. La facile parola, la presenza di spirito, la gentilezza e correttezza nei modi, la disinvoltura nel presentare ed eseguire i più difficili giuochi, sono tali doti che lo fanno simpatizzare al pubblico fin dal principio. Gli applausi quindi non mancarono ad ogni esercizio, e specialmente a quelli della *camera misteriosa*, della sparizione della donna, della moltiplicazione delle monete ecc.

Molto bene eseguiti anche gli esercizi di equilibrio per parte della sig. Miss Lilla, e quantunque non presentassero nulla di nuovo, per la precisione con cui vennero fatti ottennero pure vivi applausi.

Avendo ottenuto il cav. Fournier di poter protrarre la sua partenza per Trieste, darà mercordì 27 corr. alle ore 8 1/2 pom. un'ultima e definitiva rappresentazione d'addio, con un programma del tutto nuovo, eseguendo anche delle prove d'ipnotismo sopra animali viventi e presentando l'asino incantato.

Ci aspettiamo quindi una bella serata ed auguriamo al signor Fournier un numeroso concorso.

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani brillante e nuovo spettacolo. Ultime recite.

Diario Sacro

Martedì 27 ottobre — s. Fiorenzo mart.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 18 al 24 ottobre 1891.

Nascite

	maschi		femmine	
Nati vivi	7		14	
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 25

Morti a domicilio

Teresa Passamonti-De Sabbata fu Antonio di anni 54 civile — Chiara d'Este fu Francesco di anni 80 civile — Luigi Panon di Carlo di mesi 7 — Francesca Cacina-Passadetti fu Giuseppe di anni 77 serva — Guglielmina Petracchi di Augusto d'anni 32 cucitrice — Filomena Segatti fu Luigi d'anni 54 casalinga — Giovanni Francescato di Giacomo di giorni 8 — Vittorio De Vit di Luigi di giorni 20 — Maria Danielis-Comuzzi fu Luigi d'anni 30 casalinga — Mario Periotti di Clemente di mesi 2 — Regina Petrei-Croattini fu Angelo d'anni 66 casalinga — Rosa Michieli Del Colle fu Giovanni d'anni 73 casalinga — Ireneo Rizzi di Ermenegildo di mesi 2.

Morti nell'ospitale civile

Giuseppina Pigani di Pietro d'anni 9 contadina — Giuseppe De Rocchi di Raimondo d'anni 7 e mesi 5 scolaro — Giovanni Mariutti fu Giacomo d'anni 64 oste — Angelo Zilli fu Francesco di anni 66 agricoltore — Luigi Monticco fu Giov. Battista d'anni 66 agente privato — Luigi Pignaton fu Paolo d'anni 52 stalliere.

Totale N. 19

dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio

Gio. Battista Gondolo conciapelli con Virginia Franzolini casalinga — Apollinare Turba impiegato con Angela Cataneo agiata — Pietro Palessoni cocchiere con Teresa Tavan contadina — Luigi Leone tenente nel 35 regg. fant. con Anna Masciadri agiata — Luigi Del Fabbro agente di commercio con Anuita Mattioni civile.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Chiussi facchino con Melania Tosa setaiuola — Giacomo Iacob guardia daziaria con Maria d'Odorico serva — Giovanni Brisin merciaio con Samoritana D'Ambros casalinga — Antonio Luca calzolaio con Maria Fior contadina.

ULTIME NOTIZIE

La lettera del Papa all'arcivescovo d'Aix

Telegrafano da Parigi, 25:

Leone XIII ha scritto all'arcivescovo Gouthe-Soulard: «Non possiamo non temere cose peggiori vedendo lasciare agli insultatori del pontificato romano, tanta impunità e licenza. Infatti, al primo pretesto ruppero i freni della collera, e subito la città risuonò di grida selvagge. Il furore di cui erano pieni, scoppiò. La maestà di un tempio augusto fu violata; il pontefice assalito di amari, rumorosi insulti; il nome di cattolico coperto di ingiurie. Gli oltraggi e le vie di fatto si moltiplicarono contro i pellegrini che non poterono essere protetti dalle leggi dell'ospitalità, e furono trattati da nemici, uomini venuti a Roma per devozione alla Santa Sede.

«Dopo questi attentati che intaccarono la vecchia riputazione dell'urbanità italiana, l'odio degli avversari ingrandisce giornalmente e, malgrado gli artifici ipocriti dei quali si servono, vedonsi scoppiare maggiormente i tristi progetti contro noi e contro la Santa Sede.»

L'arcivescovo Soulard ha ricevuto congratulazioni da uomini politici, da magistrati, da prelati.

L'ex-deputato Andrieux (che fu prefetto di polizia) gli ha scritto: «Luigi Andrieux, ex-deputato, rivolge a Monsignore arcivescovo d'Aix, suo eminente compatriota, l'espressione rispettosa della sua simpatia.»

La citazione dell'arcivescovo di Aix

L'arcivescovo di Aix, monsignor Gouthe-Soulard, ha ricevuto, per via d'usciere, la citazione a comparire il 24 novembre a mezzogiorno, al Palazzo di Giustizia di Parigi, innanzi alla Corte d'Appello. L'usciere che gli presentò il documento tremava dalla commozione.

Per l'ingresso del nuovo Vescovo di Como

che, come annunciammo, ebbe luogo ieri, l'*Ordine*, giornale locale, è uscito in festa, fregiato del ritratto del Presule illustre e da bellissime vignette che ritraggono i monumenti della città ed i più ridenti panorami della diocesi.

Il monumento a Lamarmora a Torino

Ieri, a Torino, venne inaugurato il monumento equestre ad *Alfonso Lamarmora*, che sorge sulla piazza Bodoni.

Morto nel 1878 si pensò ad erigerli un monumento nella città di Torino e all'uopo, venne iniziata una sottoscrizione, che per molteplici cause andò innanzi a stento, finchè si raccapezzarono sessantamila lire, somma insufficiente. Allora il conte Stanislao Grimaldi, scultore dilettante, già ufficiale di cavalleria, offrì gratuitamente l'opera sua pel monumento, e il nipote del *generale*, il marchese Tommaso Lamarmora, si obbligò a far fronte alle spese eccedenti la somma disponibile. Infatti, ha donato del suo 60,000 lire.

Il generale Ricotti, allora ministro della Guerra, oltre il regalo di alcuni cannoni, concesse che la fusione della statua si facesse nelle officine del Regio Arsenale.

Questa operazione fu diretta dal signor Emilio Sperati. Il disegno del piedestallo è dell'ing. *Lorenzo Rivetti*.

Il monumento, nel complesso, è di bell'effetto, e corretto ne è il disegno. Di vivace espressione l'intera figura del Lamarmora. La statua rappresenta il generale a cavallo, in divisa del suo grado, con la sciabola sguainata in pugno.

Statua e basamento misurano metri 11,40 di altezza.

Fiumi in piena

Ferrara 24 — Il Po è in guardia. Sperasi che la piena non sarà terribile, dacchè il *corso superiore del Po e i confluenti ribassano.*

***

Mantova 24 — Il Mincio alle ore cinque a Governolo superò la guardia di cinque metri. In città il Rio continua a ingrossare. Continuando l'aumento nella notte e domani l'acqua inonderà la bassa città.

***

Ferrara 25 — Il Po continua ad aumentare. Il tempo è burrascoso. Si esercita dapertutto una grande vigilanza.

***

Parigi, 25 — Stante le pioggie continuate *sono annunziate* innondazioni piuttosto gravi nei dipartimenti delle Ande e dei Pirenei orientali. Avvennero già alcune disgrazie di persone.

TELEGRAMMI

Vienna 25 — Contrariamente alla notizia data dalla *Kreuz Zeitung* che il Governo inglese avrebbe annunziato alla Porta l'arrivo d'una squadra inglese nei porti della Turchia, le due parti interessate assicurano che ciò avviene ogni anno senza avviso speciale.

L'ambasciata inglese sa soltanto che la squadra inglese giungerà il 19 novembre a Smirne.

Vienna 25 — La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che nei circoli bene informati si dichiara inesatta la notizia del *Times*, che il Sultano invierà a Livadia una missione con a capo il granvisir per salutarvi lo Czar. Si soggiunge che probabilmente secondo l'uso, il Sultano invierà a salutare lo Czar un maresciallo o dignitario di Corte.

All'ambasciata russa si ignora se e quando lo Czar andrà in Crimea.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 24 ottobre 1891

Venezia	62	77	47	82	41	Napoli	2	17	50	28	35
Bari	26	83	55	75	54	Palermo	26	52	72	64	11
Firenze	30	38	73	84	13	Roma	71	36	77	85	52
Milano	76	59	87	17	5	Torino	24	30	66	2	74

Notizie di Borsa

26 Ottobre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	91 90	a L.	92,—
id. id. 1 genn. 1892	»	89,73	»	89,63
id. austriaca in carta	da F.	91 50	a F.	91 60
id. » in arg.	»	91,25	»	91 35
Fiorini effettivi	da L.	218,75	a L.	219 —
Banconote austriache	»	218.75	»	219.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA				DA VENEZIA A UDINE			
1,50 ant.	misto	6.45	ant.	5.— ant.	diretto	7.42	ant.
4.40 »	omnibus	9.—	»	5.15 »	omnibus	10.05	»
11.18 »	diretto	2.10	pom.	10.45 »	id.	3.10	pom.
1.10 pom.	omnibus	6.10	»	2.10 pom.	diretto	4.50	»
5.40 »	id.	10.30	»	6.05 »	misto	11.50	»
8.08 »	diretto	10.55	»	10.10 »	omnibus	2.25	ant.
DA UDINE A PONTEBBA				DA PONTEBBA A UDINE			
5.45 ant.	omnibus	8.50	ant.	6.20 ant.	omnibus	9.15	ant.
7.59 »	diretto	9.47	»	9.18 »	diretto	11.—	»
10.30 »	omnibus	1.34	pom.	2.24 pom.	omnibus	5.02	pom.
5.02 pom.	diretto	7.—	»	4.45 »	id.	7.30	»
5.35 »	omnibus	8.40	»	6.29 »	diretto	7.58	»
DA UDINE A TRIESTE				DA TRIESTE A UDINE			
2.46 ant.	misto	7.37	ant.	3.10 ant.	omnibus	10.57	ant.
7.51 »	omnibus	11.18	»	9.— »	id.	12.35	»
11.05 »	misto	*12.21	pom.	2.45* »	misto	4.30	pom.
3.40 pom.	id.	7.32	»	4.40 pom.	misto	7.40	»
5.30 »	omnibus	8.43	»	9.— »	omnibus	1.15	»
DA UDINE A PORTOGRUARO				DA PORTOGRUARO A UDINE			
7.48 ant.	omnibus	9.47	ant.	6.42 ant.	omnibus	8.55	ant.
1.02 pom.	omnibus	3.35	pom.	1.33 pom.	misto	3.13	pom.
5.24 »	misto	7.33	»	6.04 »	misto	7.15	»
DA UDINE A CIVIDALE				DA CIVIDALE A UDINE			
6.— ant.	misto	6.31	ant.	7.— ant.	misto	7.28	ant.
9.— »	id.	9.31	»	9.46 »	misto	10.16	»
11.20 »	id.	11.51	»	12.19 »	id.	12.50	pom.
3.30 pom.	omnibus	3.58	pom.	4.27 pom.	omnibus	4.54	»
7.34 »	id.	8.02	»	8.20 »	id.	8.48	»

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE				DA S. DANIELE A UDINE			
7.15 ant.	Ferrov.	9.30	ant.	6.30 ant.	Ferrov.	8.15	»
11.30 »	P. G.	1.—	pom.	11.— »	id.	12.40	pom.
2.35 pom.	Fer.	4.20	»	1.40 pom.	id.	3.20	»
5.50* »	id.	7.32	»	5.50 »	id.	7.35	»

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

Antonio Vittori gerente responsabile.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

PER LE MADRI

Molti lavori scientifici di distinti Professori insegnano alle madri che hanno dei bambini gracili, o anemici, o affetti da malattie esaurienti che per guarirli e rianimare la loro vitalità, farli aumentare di peso, è indispensabile il Pitticor, assai gradito anche per il suo piacevole sapore. Giova anche per gli adulti, ed ai convalescenti, essendo ottimo ricostituente e digeribilissimo anche dagli stomachi i più deboli.

Una bottiglia di circa 600 grammi lordi, L. **3**, più cent. **60** se per posta. — 3 bottiglie (bastanti per una buona cura) L. **8,60** franche di porto. Dirigersi dai proprietari **A. Bertelli e C.**, chim. farm., Milano, Via Monforte, 6, ed in tutte le farmacie.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all' *Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine.

MISSALE ROMANUM

EDIZIONE PATRONATO

La **Libreria Patronato**, *via della Posta 16, Udine*, si è fatta editrice di un bellissimo *Missale Romanum*, col **Proprium** della Diocesi di Udine e con tutte le nuove Messe.

La compilazione ed edizione di questo *Missale* è stata affidata alla celebre Casa Desclée, Lefèbvre e C. di Tournay (Belgio), che nulla trascurò onde renderla perfetta sotto il triplice aspetto della correzione del testo, della disposizione delle parti e della eleganza degli ornati.

Il testo è stato scrupolosamente confrontato con quello dell'edizione che la S. Congregazione dei Riti propone come *tipica*.

La Libreria Patronato è certa che l'edizione di questo *Missale*, di cui è l'esclusiva proprietaria, sarà prescelta dal Rev.mo Clero e spett. Fabbricerie a tutte le altre finora uscite.

Missale in foglio, rosso e nero, con ricca riquadratura, caratteri grossi, ricchi ornati tipografici, numerose sacre incisioni e testate di pagina, legato in *bazana* forte rossa, taglio rosso, *impressioni* a secco, L. **32.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **28,50.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa, impressioni e taglio oro, L. **44,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **40.**

Id. in foglio, legato in *bazana* forte rossa ricche impressioni e taglio oro, L. **55,50.**

Id. in foglio piccolo, id. id. L. **43,50**

Le domande accompagnate dall'importo, devono essere dirette soltanto alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 32, la copia centesimi **30**; il cento L. **28** — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. **13**; al cento lire **12** — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. **8**; il cento lire **7** — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. **15**.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.

VIA CRUCIS

Quattordici bellissime oleografie di cent. 80 per 52, L. 22. — Idem, di centimetri 51 per 39, L. 9.

Per chi lo desidera si eseguiscono anche le relative cornici in oro, nero ed oro, con cimieri, a prezzi convenientissimi.

Officio dei fedeli defunti

colle rispettive rubriche, in bei caratteri grandi e nitidi; in brochure **Cent. 20** — leg. in 1/2 tela **Cent. 35.**

Dirigere cartolina-vaglia alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

420

immagini di Santi in cromo, per soli cent. 60. Il più grande e variato assortimento d'immagini sacre si trova alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tria, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con cartellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16, Udine.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, *via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.*

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *via della Posta 16* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria, libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

Volete la Salute???

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Egregio Signor Bisleri — Milano.

Padova 3 Febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni

Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *Wermouth.*

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e liquoristi.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia

DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, *Calata S. Marco N. 4*, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa *ERNESTO PAGLIANO* in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista **Giacomo Commessatti.**

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, paterecci, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Elusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In *Udine* città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

AVVISO

Scatola di carta da lettera rigata contenente **50** fogli e **50** buste si vende alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine a soli **cent. 60.**

Per i secondi vini

Presso l'*Ufficio Annunzi del «Cittadino Italiano»* via della Posta 16, Udine, si vende la

Polvere enantica

composta con acini d'uva ed erbe fragranti che serve mirabilmente a preparare un buon vino rosso e ad ottenere un *doppio prodotto* dalle vinaccie (trappo) unendola alle medesime.

Il vino ottenuto colla POLVERE ENANTICA serve anche per il *taglio* dei vini Napoletani, Siciliani delle Puglie ecc.

Dose per **50** litri L. **2,50**; per **100** litri L. **4.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *via Torino, 12,* **Milano. In Venezia** *presso l'Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumieri farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75.

In GEMONA presso il signor **LUIGI BILLIANI** Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. **CETTOLI ARISTODEMO.**

Udine — Tipografia Patronato.